

VENERDÌ 4 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe
sul mondo, ai pascoli veri di vita.*

Salmo CF. SAL 109 (110)

Oracolo del Signore
al mio signore:
«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi» (*Mc 12,36*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Guida i nostri passi sulla via della vita.

- Illumina la strada di chi deve tornare nella propria patria, nella propria casa e famiglia.
- Illumina la strada di coloro che devono alleviare le sofferenze di altri esseri umani.
- Illumina la strada di quanti devono imparare a dominare il loro cuore, per trasformare passioni negative in energie positive di bene e di vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,16.18

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Tb 11,5-17

Dal libro di Tobia

In quei giorni, ⁵Anna sedeva scrutando la strada per la quale era partito il figlio. ⁶Quando si accorse che stava arrivando, disse al padre di lui: «Ecco, sta tornando tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava». ⁷Raffaele disse a Tobia, prima che si avvicinasse al padre: «Io so che i suoi occhi si apriranno. ⁸Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce».

⁹Anna corse avanti e si gettò al collo di suo figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!». E si mise a piangere. ¹⁰Tobi si alzò e, incesplicando, uscì dalla porta del cortile. ¹¹Tobìa gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: «Coraggio, padre!». Gli applicò il farmaco e lo lasciò agire, ¹²poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. ¹³Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!». ¹⁴E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobìa». ¹⁵Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con tutta la voce che aveva. Poi Tobìa informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara, figlia di Raguèle, che aveva preso in moglie e che stava venendo e si trovava ormai vicina alla porta di Ninive. ¹⁶Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. La gente di Ninive, vedendolo passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia. Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi. ¹⁷Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobìa, e la benedisse dicendole: «Sii

la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, che ti ha condotto da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobìa e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa, che è tua, sana e salva, nella benedizione e nella gioia; entra, o figlia!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Loda il Signore, anima mia.**

¹Loda il Signore, anima mia:

²loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

⁶Il Signore rimane fedele per sempre

⁷rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie dei malvagi.

¹⁰Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,35-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁵insegnando nel tempio, Gesù diceva:
«Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davi-
de? ³⁶Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:
“Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, fin-
ché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi”.

³⁷Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo
figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo
santo altare, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai
misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 16,6

**Io t’invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;
tendi a me l’orecchio, ascolta le mie parole.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci nutri con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché, confessandoti non solo a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità, possiamo entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il pesce

In questi giorni il lezionario ci fa ascoltare alcune pagine tratte dal libro di Tobia, scegliendone alcune e omettendone altre. In una lettura personale può essere utile accostare anche i testi saltati, per comprendere il libro nella sua unitarietà. Oggi ascoltiamo il racconto del ritorno di Tobia nella casa dei genitori, dove potrà guarire la cecità del padre Tobi seguendo i preziosi consigli di Azaria, il suo compagno di viaggio dietro il quale si cela l'arcangelo Raffaele, il cui nome significa «medicina di Dio». Raffaele così incoraggia il giovane Tobia: «Io so che i suoi occhi si apriranno. Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce» (Tb 11,7-8). Per capire ciò che Tobia dovrà fare dobbiamo soffermarci sull'immagine di questo pesce, già comparso nelle pagine precedenti, omesse dalla lectio liturgica. Già al capitolo ottavo Tobia aveva

bruciato il fegato e il cuore di questo pesce su un incensiere e l'odore sprigionato aveva cacciato via Asmodeo, il cattivo demonio responsabile della morte dei precedenti sette mariti di Sara. Ora è il fiele di questo stesso pesce a guarire la cecità di Tobia. Dunque, il pesce assume un rilievo notevole nell'economia del racconto, tale da interrogarci e attirare la nostra attenzione.

Il pesce compare per la prima volta al capitolo sesto, quando Tobia intende riposarsi dal viaggio lavandosi i piedi nel fiume. Ecco che viene attaccato da un grosso pesce che tenta di divorargli il piede (cf. 6,2). Nella Bibbia i fiumi rappresentano solitamente un confine decisivo da oltrepassare, un luogo di prova da superare. Giacobbe, nella Genesi, deve lottare presso il fiume Iabbok contro un personaggio oscuro che si rivelerà essere Dio stesso. Da quella prova Giacobbe uscirà completamente trasformato, come testimonia il cambio del nome che riceve, da Giacobbe a Israele (cf. Gen 32,29). Anche Tobia deve lottare presso un fiume contro questo grosso pesce, che incarna le forze anonime, oscure, maligne, che emergono dalle profondità del caos, simboleggiato dalle acque, e minacciano la vita degli umani. Nel pericolo Tobia sperimenta la protezione di Dio grazie alla presenza di Raffaele, che lo consiglia con le sue parole, però non si sostituisce a lui nella lotta. Tobia deve lottare da solo e, fidandosi della parola dell'angelo – vale a dire della Parola di Dio – potrà vincere. Tuttavia, la vittoria sul pesce non consisterà solamente nello scampare alla sua minaccia di morte, si spinge ben oltre, poiché si manifesta

come possibilità di trasformare quel rischio mortale in un'occasione di guarigione e di vita: proprio da quel pesce Tobia riuscirà a trarre quei farmaci che potranno consolare la sofferenza di Sara e guarire la cecità di Tobi.

In questo passaggio del fiume Tobia, da adolescente, diventa adulto. Anche per questo motivo Raffaele non lotta insieme a lui. Gli dice piuttosto: afferra il pesce e non lasciartelo sfuggire! È l'invito a trovare in se stesso l'energia necessaria a vincere, a rendersi autonomo, a divenire adulto. E si diventa davvero adulti, non solo anagraficamente, ma secondo la misura di una maturità umana e spirituale, quando si sa attraversare la prova fino a diventare disponibili a prendersi cura degli altri e delle loro sofferenze, così come Tobia saprà fare tanto verso Sara quanto verso il padre Tobi.

Gesù, di fronte all'incredulità di scribi e farisei, ricorre ad alcuni versetti del salmo 109 (110) per mostrare che il Cristo atteso è superiore a Davide ed è suo signore. Nel salmo Dio promette al suo consacrato di mettere i suoi nemici sotto i suoi piedi. Anche Gesù potrà vincere il male e la morte non evitandoli o lottando con loro dall'esterno, ma attraversandoli, addirittura subendoli, e trasformando il luogo in cui la morte esprime la sua massima potenza e violenza – la croce! – nell'occasione in cui far risplendere il bene sommo della vita e dell'amore di Dio, più forti di ogni forma di male.

Signore Gesù, donaci un ascolto profondo del tuo vangelo, di tutta la Parola di Dio, perché diventi per noi discernimento sulle vie da intraprendere e sui passi da compiere, sia forza nella lotta e consolazione nella prova, farmaco e medicamento per curare le ferite di tanti fratelli e sorelle, orizzonte di speranza da cui ci sentiamo custoditi e sorretti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alonio, anacoreta (IV-V sec.); Filippo Smaldone, sacerdote (1923).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Metrofane, arcivescovo di Costantinopoli (326 ca.).

Copti ed etiopici

Lazzaro, amico del Signore.

Luterani

Morando, evangelizzatore in Alsazia meridionale (1115).

**IL DOLORE
DEI BAMBINI**

*Giornata mondiale dell'infanzia
vittima di violenza*

Il 19 agosto 1982, durante una sessione speciale dedicata alla questione palestinese, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite si dichiarò sconvolta dal grande numero di bambini palestinesi e libanesi innocenti vittime di atti di violenza, e istituì la *Giornata internazionale dei bambini innocenti vittime di aggressioni*, da celebrarsi il 4 giugno di ogni anno per affermare l'impegno delle Nazioni Unite per la protezione dei diritti dei bambini. L'obiettivo della giornata è quello sensibilizzare e prendere atto del dolore che affligge i bambini che in tutto il mondo sono vittime di abusi fisici, mentali ed emotivi. Lo sforzo delle Nazioni Unite per la protezione dei diritti dei bambini è stato costante e ha portato all'adozione di una convenzione e a successive risoluzioni. La *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* venne adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e definiva per la prima volta i diritti fondamentali che devono essere garantiti a tutti bambini del mondo. La Convenzione è stata ratificata da 196 Stati, diventando così il trattato sui diritti umani con il più alto numero di Stati firmatari (cf. www.onuitalia.it).